

# "Amarcord" in versione sammarinese

Sono state pubblicate le memorie di Gino Zani: in due libri, un universo che ricorda quello del film di Fellini. Tra i personaggi anche "Tugnino dei Reffi" e "Gnino di Badarlone e l'Erminia di Minghetto"

Subito dopo la scomparsa di Gino Zani, nel 1964, nel suo studio si è trovata una raccolta di volumi manoscritti con le sue memorie: a una prima lettura è risultato immediatamente evidente il loro estremo interesse per le molteplici narrazioni e testimonianze che contenevano. Parole che a fine 2024 Aiep Editore ha raccolto in due volumi, pubblicati con il titolo "Memorie inutili di vita sprecata" e realizzati grazie al lavoro dei nipoti dello stesso Zani: Andrea Zani, Mariagrazia Segna, Gino Zani, Antonio Zani e Nicola Zani.

L'infanzia poverissima raccontata con l'allegria contagiosa di un bambino vivace, poi gli anni degli studi da allievo modello, ma anche da inguaribile goliardo: quasi mille pagine in tutto, da leggere da soli o ad alta voce, in compagnia.

I titoli di alcune storie – ne prendiamo una manciata dalla prime pagine del primo volume: "30 oppure 31?", "Gnino di Badarlone e l'Erminia di Minghetto", "Una bella schifezza", "Nonna, balliamo?", "Tugnino dei Reffi", "Parolacce nel paternoster" – rivelano un Gino Zani inedito, giocoso, quasi felliniano, sensibilmente diverso dall'ingegnere che ha rifabbricato il centro storico della Repubblica di San Marino nei primi anni del secolo scorso. Insomma, più "terri-gno".

Pubblichiamo solo una "storia", giusto per dare "forza" alle nostre "impressioni".

## "PAROLACCE NEL PATERNOSTER"

Il Ghetto ribattezzato cristianamente via Santa Croce, ed in seguito via Melchiorre Delfico, era la strada dei preti, perché vi abitava l'arciprete ed il suo seguito di pretonzoli, il cappellano don Fortunato ed anche don Battista Balsimelli. Costui era vecchissimo, magro, alto, ossuto, portava sotto la tonaca calzoncini corti, calze fino al ginocchio, scarpe basse a punta quadra con fibbia in argento. Era sordo e biascicava pre-



ghiere tutto il giorno, in casa e fuori di casa. Viveva con la Betta, una nipote zitellona, la perpetua Caterina che fumava sigari toscani ed anche la pipa. Aveva un barboncino bianco, Titano, cura speciale delle due zitellone, le quali, quando la bestiola riusciva a scappar di casa, lo rimproveravano e lo mettevano in castigo nel pollaio, perché: – Non sta bene che il Cane di un sacerdote vada a far all'amore.

Nonna Marina, grande amica di casa, raccontava che un contadino di don Battista era venuto da Paderno, presso Domagnano, per chiedere al padrone di cambiare il pater-

noster.

– Sapete, sor padrone, la sera quando diciamo il rosario, le mie figlie, che son giovani, ridono...

– Che cosa?...

– Dico che le mie figlie ridono per quelle parolacce che sono nel paternoster...

– Parolacce? Che parolacce sono nel paternoster?

– Sor padrone, ci sono, ci sono, e le mie figlie ridono. Là dove dice – i du caz in tentazion – (inducas in tentationem) non sarebbe meglio dire: Santa Maria Maddalena?

## STORIE DI VITA

Negli altri piccoli racconti "emergono" storie di vita ru-

manavano mai, ma il campanatico era sempre scarso: un piatto di insalata o di erbe di campagna o di patate lesate, qualche aringa salata, alcune cipolle arrostiti sulla graticola, raramente un po' di stoccafisso o di baccalà o di polmone abbrustolito sulla brace, più raramente ancora un bicchiere di vino) ai familiari ("Mio padre, o stanco del lavoro o preoccupato, parlava poco: il nonno, sempre taciturno, staccava con la paletta il carbone ardente dai ceppi e dai tizzoni e sollevava miriadi di scintille allegre"), passando per la prima scuola ("Mia madre mi comperò un abaco, un sillabario, il quaderno per le aste, e mi accompagnò dalla Esterina Angeli che insegnava la prima elementare in un ampio corridoio di Palazzo Valloini") e per le prime delusioni ("Ricordo una premiazione scolastica. Tutti i ragazzi delle scuole elementari compresi quelli di campagna accompagnati dagli insegnanti, tutti gli studenti del ginnasio e del liceo erano raccolti nell'ampio salone del collegio Belluzzi. Dietro un tavolo verde coperto di libri stavano in posa solenne i Capitani Reggenti, i deputati degli studi, alcuni professori. (...) Un Segretario leggeva ad alta voce il nome degli scolari premiati che ad uno ad uno si recavano a prendere il diploma e la medaglia o il libro. Io era tutto orecchi. Ma il mio nome non fu chiamato. Ne chiesi la ragione alla maestra. – A te – rispose – regaleranno un bel paio di orecchie d'asino").

I due volumi sono pieni di

personaggi che avrebbero conquistato anche il regista di "Amarcord": su tutti "Lo Zoppo di Nunein" ma anche "La cieca" (la versione femminile di "Cantarel"), "Bigoncio", "Il maestro Gaddi", "Pir aoristo di perdomai" (chi non rivede il professore di greco Fighetta e la sua memorabile interrogazione a Ovo?), "Pipen e Tonino". Non da meno è la descrizione del babbo: "Il nome di battesimo di mio padre è Oreste, ma siccome nacque il 13 giugno, giorno di Sant'Antonio, così fu soprannominato Gnin, abbreviativo di Tugnino ossia di Antonino. Di mestiere faceva il muratore; sua specialità furono i muri di pietrame a secco". (A qualche lettore ricorderà sicuramente il personaggio di "Calzinazz" di Fellini, quello che in "Amarcord" recita "Mio nonno fava i matoni, mio babbo fava i mattoni, fazo i matoni anche me, ma la casa mia, dov'è?"). In "Beli tett!" invece si incontra un don "Balosa" sammarinese, don Maggioli: a lui "piacevano le belle forme femminee modellate sotto il costume bagnato. Era un buon intenditore, un esperto. Un giorno in mia presenza al passaggio di una scultorea ninfa non poté frenare una esclamazione ammirativa: – Beli tett, per la madaia! – Io naturalmente finsi di non capire".

Esattamente 50 anni fa (1975) "Amarcord" vinse il Premio Oscar come "Miglior film straniero": perché non creare una sceneggiatura prendendo le pagine di Gino Zani e farne un lungometraggio?

Alessandro Carli

**RISPARMIA e MIGLIORA IL COMFORT**  
della tua casa e azienda. Oggi puoi anche  
con i **NUOVI INCENTIVI STATALI.**

**CHIAMACI!**  
Tel. 0549 902418  
info@gatteiimpianti.sm



**gattei impianti**

RISCALDAMENTO | CLIMATIZZAZIONE | EFFICIENTAMENTO ENERGETICO